



L'ASIA in vetrina

Qual è l'immagine che i Paesi asiatici hanno offerto a Expo2015 e come è cambiata rispetto all'**esposizione milanese** di un secolo fa? Se ne occupa un ciclo di conferenze alla Biblioteca Pime di Milano

DI ISABELLA DONISELLI ERAMO

Expo ha accolto in questi mesi a Milano la voce e il volto di tante persone, di tanti Paesi, di tante realtà provenienti da tutto il mondo, confermando la vocazione di sempre delle esposizioni universali: essere un momento privilegiato di incontro tra popoli e culture diversi. A Expo ciascun Paese ha portato qualcosa di sé: le proprie eccellenze, le proprie tradizioni, le proprie aspirazioni per il futuro. Era già successo proprio a Milano nel 1906, quando l'esposizione inter-

nazionale del Sempione era stata una vetrina rutilante delle acquisizioni scientifiche e tecnologiche e dei progressi nell'industria, nei trasporti e nella promozione sociale conseguiti dai Paesi partecipanti. Proprio sul confronto tra questi due straordinari momenti di incontro e reciproca conoscenza tra popoli vuole riflettere il ciclo di conferenze organizzato dalla Biblioteca del Pime di Milano e dal centro di cultura Italia-Asia, nell'ambito dell'ormai consolidata collaborazione. La presenza dell'Asia a Expo2015, infatti, si è rivelata di grande impatto per

numero di Paesi rappresentati, per bellezza e grandiosità dei padiglioni, per profondità dei contenuti e dei messaggi veicolati. Si tratta, in molti casi, degli stessi Paesi che hanno una forte presenza anche tra gli scaffali della Biblioteca del Pime, a cominciare dal Fondo libri antichi, così come vari aspetti storici, artistici ed etnografici sono ben documentati nell'archivio fotografico e nel Museo Popoli e Culture. Il nuovo ciclo di conferenze intitolato "Dopo Expo, immagini dall'Asia di ieri, oggi e domani", al via martedì 27 ottobre, intende pro-

prio mettere a confronto l'immagine che ogni Paese ha voluto proporre di sé in occasione di Expo2015 con quella che era tradizionalmente diffusa all'inizio del secolo scorso, e che era dunque stata veicolata nella precedente Esposizione milanese.

La conferenza di apertura è affidata al professor Pietro Redondi, ordinario di Storia della scienza all'Università Bicocca, autore di due volumi e curatore di alcune mostre dedicate proprio all'Esposizione del 1906.

Nel suo intervento, Redondi riflette sulla vicenda e il significato delle Esposizioni universali: una storia tutta da scrivere e ripensare «come se ognuna di queste mostre fosse frutto di una storia a sé, uguale e diversa rispetto alle Esposizioni che l'avevano preceduta e che l'avrebbero seguita». Nei successivi appuntamenti, gli studiosi del Centro di cultura Italia-Asia approfondiranno al-

l'i quattro padiglioni con cui il Paese si è presentato in questi sei mesi, dinamico ma anche assai oculato nei suoi investimenti, gigantesco e sempre teso a porsi al di sopra del resto del mondo, in questo non troppo diverso dalla Cina dell'Esposizione del 1906, forte del suo essere "Celeste Impero".

LLE FOTOGRAFIE di padre Leone Nani e di altri missionari del Pime di inizio '900, e molti libri conservati in biblioteca, ne delineano la realtà sociale e umana di allora. Margherita Sportelli aggiungerà una particolare riflessione sul binomio Milano-Shanghai, le due città gemellate, crocevia di traffici economici e commerciali e Terre di Mezzo di incontri della cultura e della creatività. Spazio infine al Sol Levante. Susanna Marino e Yoko Wada delinearanno l'evoluzione del



Il padiglione cinese a Expo2015. A destra: un'immagine dell'Esposizione del 1906

cuni "casi" più significativi. A cominciare da quello dell'Arcipelago malese, raccontato da Guido Corradi. Se nel 1906 quell'area geografica era costituita da territori controllati dalle potenze coloniali, oggi i nuovi Stati, presenti a Expo, si sono affermati in misura rilevante nel nuovo panorama geopolitico. Basti pensare all'Indonesia e alla Malaysia - con padiglioni visitatissimi -, ma anche a Brunei e Timor Est. In questo confronto a distanza di un secolo non poteva mancare il gigante cinese. Insieme a Giuseppina Merchionne illustreremo

Giappone, presentatosi nel 1906 con l'immagine estetizzante di un ideale esotico, presto cancellato dall'immagine dell'Impero militarista e assolutista.

Ma in breve tempo, come un camaleonte, il Paese è salito alla ribalta mondiale grazie al suo rapido sviluppo economico e tecnologico. E il suo nuovo volto, puntualmente, si è mostrato ai visitatori che in questi sei mesi hanno percorso in lungo e in largo il cardo e il decumano, pieni di meraviglia di fronte a un mix affascinante di innovazione, bellezza e armonia. **MM**



Milano 1906 STAZIONE PIAZZA D'ARMI - fot. Bianchi, Mazzoni & Redondi

GLI INCONTRI

Ecco tutti gli incontri, organizzati da Biblioteca del Pime e Centro di cultura Italia-Asia, del nuovo ciclo dedicato a "Dopo Expo: immagini dall'Asia di ieri, oggi e domani".

27 ottobre: "Una storia ancora da scrivere: le Esposizioni Universali" - Pietro Redondi

5 novembre: "1906-2015. L'Arcipelago malese: da paradiso coloniale ad area pulsante ed emergente del XXI secolo" - Guido Corradi

12 novembre: "Expo-Cina: quattro padiglioni per il futuro e una biblioteca per il passato" - Giuseppina Merchionne; Isabella Doniselli Eramo

19 novembre: Milano e Shanghai: crocevia di immagini del mondo" - Margherita Sportelli; Isabella Doniselli Eramo

26 novembre: "Un secolo di Giappone: dall'Impero esotico alla nazione stereotipata" - Yoko Wada; Susanna Marino
Gli incontri si terranno **alle 18** nella Sala lettura della Biblioteca del Pime (via Mosè Bianchi 94, Milano). Ingresso libero.

INFO: TEL. 02.43822305;
SEGRETERIABIBLIOTECA@PIMEMILANO.COM;
WWW.PIMEMILANO.COM;
WWW.ITALIA-ASIA.IT